Le caratteristiche del cristiano

- *Il cristiano ama tutti*, perché tutti gli uomini sono fratelli e figli di Dio (schiavi, poveri, malati, donne, bambini…), in particolare i più deboli ed emarginati, come ha fatto Gesù nella sua vita (solidarietà). “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40);
- *Non cerca la vendetta*. “Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».” (Mt 18,22)
- *Non ha nemici*. Il vero cristiano non rende male per male (Rm 12,21), ma perdona sempre riconoscendo nell’altro un fratello da amare. “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”. (Mt 5,43);
- *Non cerca di arricchirsi*. “Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”. (Mt 6,19); “Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e alla ricchezza. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?” (Mt 6,24-25);
- *Ha una annuncio*: Dio si è fatto uomo per salvare l’umanità dal peccato che la rende schiava e dalla morte. "Mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani. Ma per coloro che sono chiamati sia Giudei che Greci predichiamo Cristo, potenza e sapienza di Dio".(1Cor 1,22)
- *Ha una missione*. "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Gesù e il discepolo sono accomunati nello stesso invio. La radice della missione è una comunità d'amore, è un sentirsi amati. E lo stile della missione è di far vedere, di incarnare, di rendere visibile questo amore. Se ti fai missionario è perché non vuoi tenere per te questo amore, ma dirlo a tutti.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2005

NON LASCIARTI VINCERE DAL MALE MA VINCI CON IL BENE IL MALE

1. All'inizio del nuovo anno, torno a rivolgere la mia parola ai responsabili delle Nazioni ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che avvertono quanto necessario sia costruire la pace nel mondo. Ho scelto come tema per la Giornata Mondiale della Pace 2005 l'esortazione di san Paolo nella Lettera ai Romani: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (12,21). Il male non si sconfigge con il male: su quella strada, infatti, anziché vincere il male, ci si fa vincere dal male.

   La prospettiva delineata dal grande Apostolo pone in evidenza una verità di fondo: la pace è il risultato di una lunga ed impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene. Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene (cfr Rm 12,9), come suggerisce ancora san Paolo.

   La pace è un bene da promuovere con il bene: essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità; è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene. Si comprende allora la profonda verità di un'altra massima di Paolo: "Non rendete a nessuno male per male" (Rm 12,17). L'unico modo per uscire dal circolo vizioso del male per il male è quello di accogliere la parola dell'Apostolo: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (Rm 12,21).


pax
et
bonum